

CHE COSA DEVO FARE PER ESSERE SALVATO?

E' la domanda che rivolsero molti credenti in Cristo agli apostoli che annunziavano loro la salvezza mediante la predicazione del vangelo e che desideravano portare a compimento l'opera della loro salvezza iniziata con la fede.

A tale domanda si può rispondere solamente prendendo in mano la bibbia, e specialmente il Nuovo Testamento, per conoscere quale risposta dettero gli stessi apostoli a chi li interrogava.

1. Questa domanda la troviamo per la prima volta rivolta a Gesù dal giovane ricco (Marco 10: 17). Gesù rispose esortandolo ad osservare i dieci comandamenti perché in quel momento si era sotto la dispensazione mosaica e la legge era ancora in vigore. Alla replica del giovane che asseriva di osservarli fin dalla sua giovinezza Gesù aggiunse: *“Una cosa ti manca! Va, vendi tutto ciò che hai dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”*.

Gesù lo chiama a una vita più dedicata al servizio di Dio e all'annuncio del suo regno e poiché alla realizzazione di questa chiamata celeste potevano essergli di intralcio le ricchezze, ecco che gli chiede di privarsene. Questa risposta, che era valida nel momento in cui Gesù la diede, sarebbe stata molto diversa se il giovane gliel'avesse posta dopo la sua morte e risurrezione.

2. Domanda identica la troviamo fatta tre volte nel libro degli Atti degli Apostoli:
 - a) La prima volta dagli ebrei che, dopo avere udito l'annuncio di Cristo fatto da Pietro, compresero che Gesù era veramente il Messia (Atti 2: 37-38).
La fede quindi spuntò nel loro cuore e si rivolsero a Pietro e agli altri apostoli, chiedendo: *“Fratelli, che cosa dobbiamo fare?”*.
Pietro rispose loro: Ravvedetevi e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”.

Avendo costoro già la fede, la risposta di Pietro fu che essa doveva essere completata: dal ravvedimento, dal battesimo fatto nel nome di Cristo, cioè confessando Cristo.

Pertanto, fede, ravvedimento, confessione di fede e battesimo sono atti complementari, che l'uomo deve porre per ottenere la remissione dei peccati, e quindi la salvezza. Tutti sono ugualmente importanti e tendono allo stesso scopo. Mancando uno qualsiasi di essi, la salvezza non si può ottenere.

- b) La seconda volta troviamo posta questa domanda da Saulo di Tarso. Il grande persecutore dei cristiani convertito da Cristo lungo la via di Damasco, dopo avere saputo che chi gli stava parlando era il Signore, gli chiese: *“Signore, che debbo fare? Il Signore gli disse: Levati, va a Damasco e quivi ti saranno dette tutte le cose che ti è ordinato di fare”* (Atti 22: 10).

Questo contatto diretto con Cristo produsse nel cuore di Saulo la fede in Gesù e il ravvedimento per la vita di persecutore che fino ad allora stava conducendo.

Tre giorni stette in preghiera e digiunò, approfondendo la sua fede e ravvedimento, finché il Signore gli inviò il discepolo Anania, che, resosi conto di queste sue disposizioni, gli disse: *“Ed ora che indugi? Levati, e sii battezzato e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome”* (Atti 22: 16).

Paolo fece come gli era stato detto. Questa conversione di Paolo ci stimola a fare tre osservazioni: Cristo convertì personalmente Paolo ma, sebbene avesse potuto farlo per l'autorità che ha, non derogò nemmeno per lui dal piano di salvezza stabilito per tutti gli uomini con i noti ordini, che si possono leggere nei vangeli (Matteo 28: 18-20; Marco 16: 15-16; Luca 24: 46-47) e volle che fosse battezzato da uno dei suoi discepoli.

Saulo già credente e ravveduto ebbe lavati i suoi peccati solo quando venne battezzato. Saulo per avere la salvezza dovette adempiere tutti gli atti voluti da Cristo e cioè: fede, ravvedimento, confessione di fede (“invocando il suo nome”) e battesimo. Non si ha allora la salvezza per la sola fede, né per la fede e il ravvedimento soltanto, ma questi atti devono essere completati dalla confessione di fede e dal battesimo.

Similmente il battesimo non ha alcuna efficacia se non è preceduto e accompagnato dalla fede e dal ravvedimento.

- c) La terza volta troviamo questa domanda posta dal carceriere di Filippi. Paolo e Sila erano stati imprigionati dai pretori della città di Filippi per il subbuglio che la loro predicazione aveva provocato nella città.

Era stato dato al carceriere l'ordine di sorvegliarli attentamente. Durante la notte, mentre i due pregavano e cantavano inni al Signore, ci fu un gran terremoto nella città. La prigione fu scossa dalle fondamenta e tutte le porte delle celle dei prigionieri si spalancarono. Il carceriere accorse e resosi conto del fatto, stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero tutti fuggiti. Paolo, accortosi del gesto insano, lo chiamò, tranquillizzandolo sulla loro presenza.

Allora, il carceriere, fattosi dare una lanterna, accorse nella loro cella, si gettò ai loro piedi e disse: *“Signori, che debbo fare per essere salvato?”* Paolo gli rispose: *“Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la casa tua. Poi annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti coloro che erano in casa sua. Ed egli, presili in quella stessa ora della notte, lavò loro le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi”* (Atti 16: 16-34).

Alcune osservazioni anche su questo episodio:

1. Alcuni ritengono che la domanda del carceriere: *“Che cosa devo fare per essere salvato?”*, sia troppo affrettata e dovuta più a idee preconcepite dello scrittore sacro che al vero svolgimento dei fatti. Non ci sembra di poter condividere questa tesi. Infatti Paolo e Sila stavano nella città da alcuni giorni e la loro predicazione aveva creato un gran fermento nella città.

E' possibile supporre che il carceriere abbia avuto sentore che essi annunziavano un nuovo messaggio di salvezza. Pertanto, quando al momento del terremoto si rese conto di quel che di straordinario era avvenuto nella prigione, non poté non attribuirlo alla singolarità dei due personaggi.

Vide in loro due inviati straordinari di qualche divinità per salvare il mondo. Ecco il perché della sua domanda. Certamente, essa non fu conseguenza della sua fede in Cristo, fu solo desiderio di salvezza. La fede spuntò in lui insieme al ravvedimento, quando Paolo e Sila *“gli annunziarono la parola del Signore”* Per questo fu battezzato. Si legge nel racconto di Atti che il carceriere, presi Paolo e Sila: *“in quella stessa ora della notte, lavò loro le piaghe; e subito fu battezzato lui con tutti i suoi”*.

Questa annotazione dell'autore sacro ci fa comprendere l'inderogabile necessità del battesimo. Se c'era una circostanza in cui il carceriere avrebbe potuto dilazionare il battesimo era proprio quella in cui si trovava lui assieme a Paolo e Sila. Invece no! Contravvenendo all'ordine datogli dai pretori, fa uscire i due dalla prigione perché lo battezzino immediatamente in quella stessa notte!

Quale lezione sull'importanza del battesimo e sul dovere di non procrastinarlo per non mettere a repentaglio la salvezza eterna!

2. A leggere superficialmente le tre risposte date alla stessa domanda potrebbe sembrare che ci siano tra loro delle differenze. Ma non è così. Esse sono in relazione al diverso momento in cui chi le pose si trovava sulla via della salvezza. Il carceriere di Filippi non era un credente e perciò fu necessario annunziargli la parola del Signore per suscitare in lui la fede e il ravvedimento e fargli conoscere il Cristo, prima che venisse battezzato.

Saulo era già credente e ravveduto, quando Anania si presentò da lui e per questo subito gli venne detto di battezzarsi per avere il perdono dei peccati. Gli ebrei convertiti nel giorno di Pentecoste avevano creduto in Cristo per la predicazione di Pietro, e perciò fu loro risposto che dovevano inoltre ravvedersi e battezzarsi per la remissione dei peccati. Quindi, tra le tre risposte non c'è contraddizione. Ci fu solo una diversa situazione d'animo in chi le pose.

Anche oggi se questa stessa domanda ci venisse rivolta o da un pagano o da un cattolico o da un protestante oppure da una persona già credente e ravveduta, noi dovremmo dare una risposta diversa a seconda della posizione spirituale in cui si trova chi la pone.

Comunque, la conversione di ciascuno deve sempre comprendere: fede, ravvedimento, confessione di fede e battesimo.

La salvezza

- 1 La Chiesa di Cristo crede e insegna che l'uomo è salvato per fede, ma non per fede soltanto. E questa verità la desume dall'insegnamento biblico. Che cos'è la fede?

La fede è credere in qualcosa in base alla testimonianza e all'evidenza. Dove non ci sono testimonianza ed evidenza non vi può essere fede.

La bibbia è un libro di testimonianza dato all'uomo per produrre in lui la fede. Infatti, scrive Giovanni nel vangelo: *“Queste cose sono state scritte affinché crediate”* (Giovanni 20: 31).

Coloro che non ricevono questa testimonianza non sanno nulla di Cristo.

- 2 In senso più ampio: *“La fede è, secondo la lettera agli Ebrei (11: 1), certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono”*.

Certezza di cose che si sperano, vuol dire sicurezza dell'esistenza di cose che non si sono mai vedute, e in questo senso la fede è il sostegno, il fondamento di tutte le nostre speranze.

Il cristiano non ha mai visto il cielo, il paradiso, non ha mai sperimentato la vita eterna, tuttavia è sicuro dell'esistenza di queste cose, perché Gesù Cristo ne ha parlato e la bibbia riporta le sue parole: *“Dimostrazione di realtà che non si vedono”*.

Il cristiano non ha mai visto Cristo, i suoi miracoli, la sua morte e risurrezione, tuttavia crede in queste cose perché il Nuovo Testamento le racconta con tutti i caratteri dell'autenticità e credibilità.

Come si acquista la fede?

Si sente spesso dire che la fede è un dono di Dio. Se ciò fosse vero, tutti gli uomini dovrebbero credere: *“perché davanti a Dio non c'è favoritismo”* (Romani 2: 11).

Inoltre, qualora gli uomini non credessero, potrebbero sempre incolpare Dio della loro incredulità per non avere concesso loro il dono della fede.

E' evidente che questo concetto della fede è falso. La fede è frutto di ragionamento che si basa sull'ascolto della rivelazione di Dio:

1. La parola di Dio scritta ci è stata data per produrre in noi la fede: *“Queste cose sono state scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo”* (Giovanni 20: 31).
2. Cristo nella preghiera dell'ultima cena dice che dobbiamo *“credere in Lui mediante la parola degli apostoli”* (Giovanni 17: 20).
3. Paolo afferma che la fede si produce in noi con l'ascolto della parola di Cristo: *“Così la fede viene dall'udire, e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo”* (Romani 10: 17).
E Pietro lo conferma: *“Fratelli, voi sapete che fin dai primi giorni Iddio scelse fra voi me, affinché dalla bocca mia i gentili udissero la parola del vangelo e credessero”* (Atti 15: 7).
I Corinzi credettero perché ascoltarono la Parola di Dio: *“E molti Corinzi udendo Paolo credevano ed erano battezzati”* (Atti 18: 8).
La stessa cosa avvenne dell'ufficiale romano Cornelio (Atti 11: 13-14).
4. Anche il demonio sa che l'ascolto della parola di Dio è il fondamento della fede, perciò si sforza di sradicare questa parola dal cuore umano. Ma poi viene il diavolo dice Gesù, e porta via la parola dal cuor loro *“affinché non credano [...] non siano salvati”* (Luca 8: 12).

La fede, quindi, si acquista ascoltando la parola di Dio.

La necessità della fede

La bibbia sottolinea, dal principio alla fine, l'assoluta necessità della fede come atto indispensabile per conseguire la salvezza. Secondo essa, questi sono gli effetti della fede:

1. Purifica il cuore umano (Atti 15: 9);
2. Giustifica l'uomo (Romani 5: 1);
3. Dà la salvezza (Atti 16: 31; Marco 16: 16);
4. La vita cristiana poggia sulla fede: *“Camminiamo per fede e non per visione”* (2°Corinti 5: 7; 4: 16-18) ed è vissuta nella fede (Galati 2: 20);
5. La fede rende accetti a Dio: *“Senza fede è impossibile piacere a Dio”* (Ebrei 11: 6);
6. Nella religione cristiana ogni azione del credente deve fondarsi sulla fede: *“Tutto quello che non procede dalla fede è peccato”* (Romani 14: 23).

La dottrina della salvezza per la sola fede è in contrasto con la bibbia

Le citazioni sopra riportate mettono sufficientemente in risalto l'importanza della fede nel piano salvifico di Dio. Nel protestantesimo però viene accentuato troppo il concetto della salvezza per mezzo della sola fede per essere salvati.

E per avvalorare questa loro dottrina i protestanti aggiungono arbitrariamente nei passi biblici succitati l'aggettivo “sola” al termine “fede”. Sebbene sappiamo che tale posizione è stata dettata dalla necessità di reagire alla dottrina cattolica delle opere meritorie, tuttavia è certo che essa è in contrasto con chiarissimi passi biblici su questo argomento.

Noi non sminuiamo la necessità della fede nella salvezza, ma nemmeno la sopravvalutiamo, rendendola unico agente di essa.

1. Giacomo afferma che *“la fede senza le opere non ha valore”* (Giacomo. 2: 20), e illustra il suo pensiero con l'immagine del corpo che ha bisogno dello spirito per essere vivo: *“Poiché come il corpo senza lo spirito è morto, così la fede senza le opere è morta”* (ivi v. 26).
2. Se fosse sufficiente la sola fede per essere salvati, anche i demoni potrebbero salvarsi, perché la parola di Dio dice: *“Anche i demoni li credono, e tremano”* (Giacomo 2: 19).
3. Giovanni insegna chiaramente nel suo vangelo che la sola fede non salva, riferendo l'atteggiamento di molti capi giudei verso Gesù: *“Pur nondimeno molti, anche fra i capi credettero in lui; ma a cagione dei farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga* (Giovanni 12: 42-43).
Quei capi ebbero fede in Gesù, ma la loro fede non influenzò la loro condotta per paura, ed essi non furono salvati.
4. C'è un solo passo nel Nuovo Testamento in cui si parla della “sola fede”, ma è in un contesto in cui si afferma che la sola fede non basta per la salvezza: *“Voi vedete che l'uomo è giustificato dalle opere e non dalla sola fede”* (Giacomo 2: 24).

La fede che salva è quella che si concretizza nell'ubbidienza

Più volte si afferma nel Nuovo Testamento che l'uomo è salvato per fede. Ma quando la fede salva l'uomo?

Quando essa si concretizza in determinati atti di ubbidienza.

Ne abbiamo la prova in alcuni esempi dell'Antico Testamento e in alcune citazioni del Nuovo.

1. Le mura di Gerico caddero per fede, ma dopo che gli israeliti ebbero girato, secondo l'ordine divino per sette giorni attorno ad esse. *“Per fede, si legge nella lettera agli Ebrei (11: 30), caddero le mura di Gerico, dopo essere state circondate per sette giorni”*. Gli israeliti dimostrarono la loro fede in Dio, eseguendo la sua volontà (Giosuè 6: 1-27).

2. Noè e famiglia per fede furono salvati dal diluvio (Ebrei 11: 7), ma dopo che ebbero ubbidito all'ordine divino di costruire l'arca con quel determinato legno e dimensioni e di entrarvi tutti con tutte le specie di animali stabilite da Dio (Genesi 6: 11-22).

3. Quando gli israeliti divennero impazienti nel deserto e mormorarono contro Dio e contro Mosè, molti di loro caddero vittime del morso dei serpenti ardenti. Mosè pregò Dio che facesse terminare quel flagello e Dio gli ordinò di fare un serpente di rame, porlo sopra un'antenna, affinché chiunque *“sarà morso, guardandolo, scamperà”* (Numeri 21: 4-9). Così fu. Anche questo fu un mezzo di salvezza che si basava sulla fede, sulla fede nella parola di Dio, ma la loro fede li salvò, quando ubbidirono all'ordine divino di costruirsi un serpente di bronzo, porlo sull'antenna e guardarlo. E' vero anche che gli israeliti ebbero salvezza guardando il serpente, ma tale salvezza fu sempre per fede perché fu solo lo sguardo rivolto al serpente con fede, secondo il volere di Dio, che li fece guarire. In breve, la sola fede senza lo sguardo rivolto al serpente non avrebbe salvato gli israeliti, come non avrebbe dato loro la guarigione lo sguardo rivolto al serpente senza fede. Occorrono, quindi, secondo questi esempi, fede e ubbidienza per avere la salvezza.

4. Nel Nuovo Testamento la giustificazione o salvezza viene attribuita a diversi agenti o cause. Eccone alcuni:
 - a) *“Siamo giustificati gratuitamente per la sua grazia”* (Romani 3: 24): la grazia di Dio è il motivo agente;

- b) *“Per mezzo di Lui (Cristo) chiunque crede è giustificato”* (Atti 13: 39): Cristo è l'agente della salvezza predisposto da Dio;
- c) *“Giustificati per il suo sangue”*, (Romani 5: 9): la morte di Cristo è l'agente mediante il quale ci è procurata la salvezza;
- d) *“Giustificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo”*(1°Corinti 6:11):il nome o l'autorità del Signore è l'agente immediato di salvezza;
- e) *“Giustificati per fede”* (Romani 5: 1): la fede dell'uomo è l' agente umano fondamentale della salvezza;
- f) *“Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto”* (Giacomo 2: 24): le opere dell'uomo sono l'agente attivo umano della salvezza.

Tutti questi diversi agenti intervengono nella salvezza dell'uomo. Come?

Illustriamolo con un esempio:

un uomo ode il grido disperato di un tizio che sta annegando in un fiume vicino alla sua casa. Mosso da buona volontà e per puro favore, manda immediatamente il figlio a salvarlo. Il figlio accorre sulla sponda del fiume e getta al naufrago una corda, alla quale lo invita ad aggrapparsi per essere salvato.

L'uomo afferra la corda e viene tratto in salvo sulla riva.

Parecchi agenti hanno contribuito alla salvezza di quel malcapitato:

- la buona volontà e il favore del padre (il motivo-agente),
- l'intervento del figliuolo (l'agente in aiuto al padre),
- l'atto del gettare la corda al naufrago (l'agente mediante cui è procurata la salvezza),
- la corda stessa (l'agente immediato della salvezza),
- la fiducia del naufrago nella corda e nel salvatore che gliel'ha lanciata (l'agente umano fondamentale),
- l'atto di afferrare la corda (l'agente attivo umano).

Similmente vengono salvati i peccatori; essi lo sono mediante:

- la grazia di Dio (Efesini 2: 8),
- l'autorità di Cristo (Matteo 28: 18),
- la morte di Cristo (Romani 6: 4),
- la fede (Romani 5; 1-2),
- le opere (Efesini 2: 10).

Efesini 2; 8-10: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo".

Quindi, la fede è una parte del piano della salvezza, nel quale ogni agente ha il suo posto per contribuire alla salvezza o giustificazione dell'uomo.

Quando pertanto i protestanti affermano che la fede è il solo agente della salvezza dell'uomo ad esclusione di tutti gli altri, operano, volenti o no, una distorsione del piano divino di salvezza.

IL VALORE SALVIFICO DELLA MORTE DI CRISTO
vedi op. n°9